

Roma, 26 luglio 2010

Prot. n. 3022/2010/F/

Gent.mo
Direttore responsabile
Daniela Hamai
Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.a.
Via Cristoforo Colombo, 149

00147 – R O M A (RM)

p.c.

Inchieste e servizi speciali
Riccardo Bocca
Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.a.
Via Cristoforo Colombo, 149

00147 – R O M A (RM)

Oggetto: Inchiesta di Riccardo Bocca “I dispiaceri della carne” - Replica

Definire “inchiesta”, come ha fatto L'Espresso il 22 e 23 luglio scorso, *I dispiaceri della carne* di Riccardo Bocca, sarebbe ridicolo se non fosse invece molto grave.

Agli addetti ai lavori, come lo siamo noi, risulta evidente che all'origine di questa “inchiesta” non c'è stata nessuna ricerca, nessuno studio, nessuna preparazione e nessun esercizio critico, ma solo una facile e stantia riproposizione di polemiche, scorrettezze e banali luoghi comuni.

Ma ai lettori professionalmente non attrezzati, giocoforza la maggioranza, è stata scodellata una impressionante congerie, casuale e raffazzonata, di tematiche e dati complessi, per i quali non si ha alcuna competenza, ma la sfacciataggine di stravolgerli, con finalità intenzionalmente sensazionalistiche e con l'obiettivo di confondere, anziché di informare, e così ingrossare le schiere dei qualunqueisti diffidenti per ignoranza.

Come si può trattare di un settore fra i più rilevanti della nostra tradizione zootecnica e alimentare quando non si sa nulla delle azioni di sanità pubblica veterinaria, di monitoraggio, epidemiosorveglianza, ispezione, verifica, audit, ecc.? Lo si fa avventurandosi pregiudizialmente a definire basse le percentuali dei controlli, quando in realtà si tratta di “campioni”.

Come si può parlare di inchiesta quando si mescolano i residui chimici con le indagini batteriologiche e virologiche, fino a parlare di antibiotici “per favorire la crescita del peso degli animali”? Gli addetti ai lavori ridono, ma gli altri suoi lettori non hanno gli strumenti per farlo.

Siamo l’Ordine professionale e non possiamo tacere il pessimo servizio che è stato reso alla categoria, alla filiera e ai cittadini da parte di chi non sa leggere i rapporti scientifici delle autorità nazionali e internazionali sulla sicurezza alimentare e, ciò che è più grave, non si premura di comprenderli.

Così si tradiscono le regole del giornalismo, così si rende un pessimo servizio ai lettori e a coloro che della sicurezza delle carni fanno il loro impegno quotidiano. La Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani resta a disposizione di coloro che intendessero acquisire informazioni professionali in argomento.

Nel richiedere che la replica innanzi esposta trovi idonea pubblicazione sulla Vostra pubblicazione, si porgono distinti saluti.

Il Presidente
(Dott. Gaetano Penocchio)

